



Una possibile scoperta. La croce dei Templari a Coi

La cappellina gentilizia di Coi, del Cinquecento e fors'anche della fine del Quattrocento, è ora parte della sagrestia della chiesa, aggiuntale in faccia agli inizi del Seicento.¹ Al momento dell'incorporazione nella chiesa attuale, è stata purtroppo danneggiata, sul lato est, con la parziale demolizione del muro corrispondente a due dei cinque archetti che le fanno da volta.

Ha quattro elementi decorativi, tre dei quali fatti con studio geometrico preciso.



¹ L'ingresso alla cappellina costituisce ora uno dei due ingressi alla cappellina/sagrestia e, per la precisione, quello a sinistra dell'altar maggiore (ossia a destra entrando). Il vano delle due porte d'ingresso, in una robusta parete di sassi, ha una misura massima di cm 190 di altezza per 104 di larghezza. L'altare in semplice pietra era un lastrone, tagliato in modo non uniforme, al fine di inserirsi nell'abside della cappellina, rivolta a sud; ora è collocato e usato come mensa del nuovo altare maggiore, del 1618; misura circa 125 cm di larghezza e circa 57 di profondità (è, cioè, molto largo, quasi la metà del blocco). L'ex finestra di facciata, a est (cioè alla sinistra entrando), è di cm 50 x 65 di altezza; è rivestita di legno e ora serve da armadio/libreria, aperto. La finestra di fondo, strombata e parzialmente smurata, ha una misura massima di cm 89 x 66 di altezza.

L'elemento non geometrico delinea appena (è il caso di dirlo) un vasetto (alto cm 18) con tre fiori; è simbolo della Trinità, che è un solo Dio in tre persone, Padre, Figlio e Spirito Santo, usato come benedizione delle case; decorazione importante dal punto di vista storico perché documenta, in modo semplice ma inconfutabile, un qualche rapporto tra Coi e la Carinzia, sul quale non sappiamo altro, se non il suo essere esistito in quei tempi lontani.

Delle decorazioni geometriche, una è sulla volta e raffigura uno sviluppo del simbolo del fiore della vita (ha un diametro di circa 44 cm), tutto impostato sul numero 6, con il bordo nero (qui, come nel resto delle decorazioni, di circa 3 mm) e l'interno bianco [ci manca la fotografia].



L'immagine del fiore della vita compare anche sulla parete di facciata, esso pure, come ovvio, impostato sul numero 6, in nero e bianco, marrone e nero (diametro cm 32); per la precisione: tutti i bordi sono in marrone, il centro è bianco puntato di nero, i petali del fiore interno sono tutti in rosso oca (assai sbiadito); i sei petali della circonferenza sono, dall'alto e in senso orario, in nero, bianco, nero, bianco e ancora nero e bianco.

Quest'elemento decorativo ha a che fare e interessa i Templari, anche se, all'evidenza, non solo essi. Solo per fare un esempio, Enrico Calzolari, nello studio sui Templari in Lunigiana,² riporta queste immagini e didascalie:



1.  Pieve di Codiponte (Massa). In una fotografia scattata molti anni orsono si leggono con chiarezza, nell'architrave più importante per

² Cfr. <http://www.enricocalzolari.it/templariluni.html> .

interpretare la conoscenza Templare della rotta americana, sia il segno della confraternita, sia il fiore della vita.

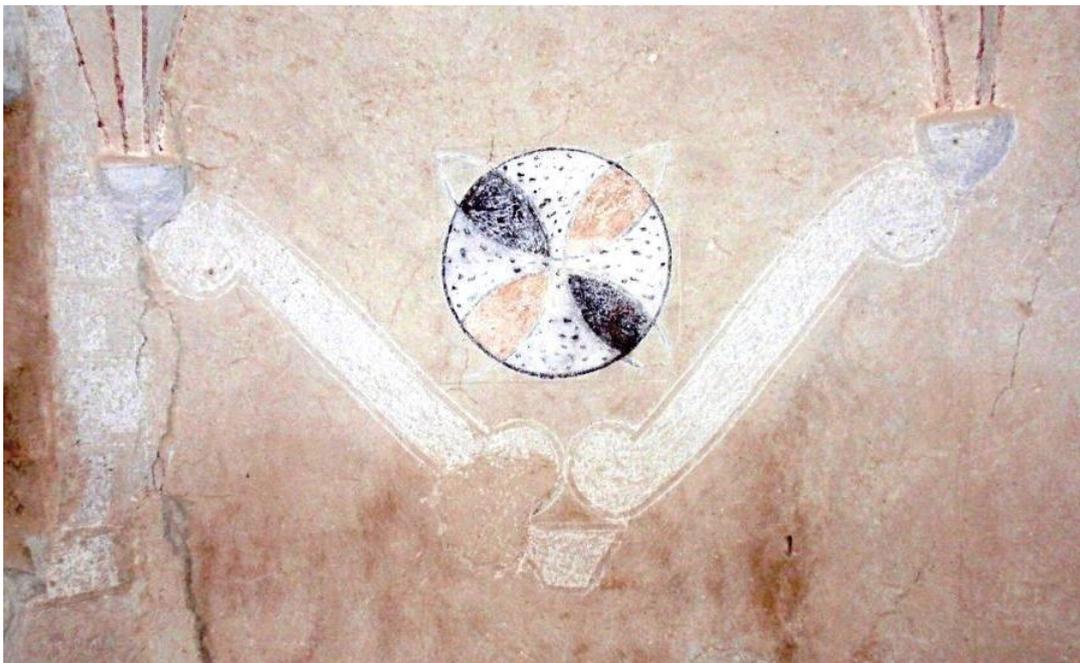


2. Pieve di Codiponte (Massa). Nella magione antistante alla pieve si legge il fiore della vita (particolare).



3. Serramezzana Garfagnana. Simbologia da manuale: due fiori della vita affiancano la croce templare del tipo decussato, con peduncolo, posta su architrave. Il fiore della vita era considerato portatore di energie protettive. Analoga conformazione simbolica si rinviene su un pilastro della chiesa di Pignone.

Tutti elementi decorativi, insomma, dal forte impatto simbolico, che mai s'immaginerebbe di trovare, antichi, in una minuscola cappella d'alta montagna.



L'elemento più *intrigante* dei tre geometrici della cappellina gentilizia di Coi è, comunque, una croce greca (cioè con i due lati della stessa lunghezza), patente, inserita in un cerchio, di cm 32 di diametro (inserito a sua volta in un quadrato, di cm 34 di lato, che non fa parte dell'immagine, ma servì all'artista per realizzare il cerchio), di colore bianco, puntinato di nero, con i quattro *petali* (dall'alto a sinistra) di colore nero, ocra rossa e (da destra in basso) nero e ancora in ocra rossa, quindi con l'ocra rossa e il nero alternati (anche in questo caso) La linea dei bordi sia della croce che del cerchio è in nero. I quattro petali o, come

dicono, «becchi d'anatra», terminano esattamente a un centimetro dall'angolo del quadrato sottostante e, al centro, costituiscono uno spazio libero tra l'uno e l'altro di cm 2 x 2. Il cerchio della croce greca e quello del fiore della vita hanno entrambi, come si vede, 32 centimetri; il centro tra quadrato e cerchio è di cm 33 e la croce è posizionata sulla parete in modo tale che il suo centro è a 165 centimetri dal suolo, ossia esattamente un 33 x 5.

Che la forma, almeno, della croce sia quella dei cavalieri Templari non v'è dubbio.³ Per accertarsene basta fare una "passeggiata" in internet; facendola e autorizzandoci a non specificare meglio (cosa, comunque, che ognuno può fare da sé, ogni volta che lo desideri) abbiamo trovato, tra altre queste immagini di croce dei Templari:



³ La coincidenza di caratteri appare anche tenendo conto di queste affermazioni di Germano Assumanna, studioso e ricercatore di simbolismi ermetici (cfr, http://www.mitiemisteri.it/ricerche_sul_mistero_e_nuove_scoperte/croci_templari_germano_assumanna.html) : «Ciò che distingue la *croix pattée* dalle diverse e variegate croci è, soprattutto, la forma a cosiddetto "becco d'anatra". Se trattasi di luogo sacro, la troviamo inserita all'interno di un cerchio (Santa Madre Maria) ma sempre con la nota forma anzidetta, da non confondere con il Simbolo di Maria che è una croce normale inserita in un cerchio. Se trattasi invece di un luogo in cui vi sia stata una presenza di maestro dell'Ordine, allora la *croix pattée* è inserita in un cerchio esterno, un ulteriore cerchio interno vicino al centro che presenta un Punto centrale».

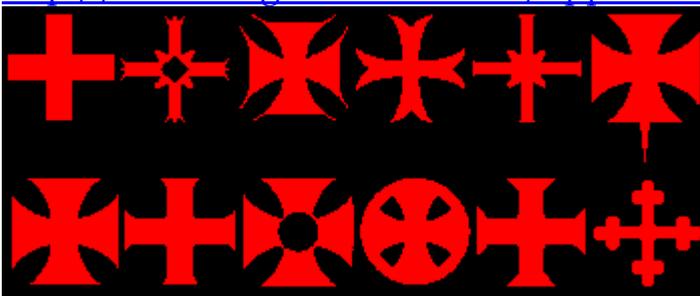
Pur tuttavia, «come per i sigilli, anche per le croci templari non c'è unicità, perché nel corso degli anni ne sono state adottate di diversi tipi e forme, e spesso neanche in maniera univoca». ⁴ Sicché, «generalmente, la presenza di una di queste croci in un sito non è sufficiente ad attribuire ad esso una presenza di cavalieri del Tempio». ⁵

Sul perché una croce di forma templare non sia rossa, la spiegazione è forse intuibile: quando a Coi, a fine Quattrocento o ai primi del Cinquecento, qualcuno s'azzardò a disegnarne una, l'Ordine dei Templari era giuridicamente inesistente, anzi: era stato brutalmente soppresso e il suo simbolo era diventato «fuorilegge» da molto tempo. Ricordiamo, semplificando le questioni, che l'Ordine era sorto nel 1096 in Terrasanta, allora al centro delle guerre tra forze cristiane e islamiche, scoppiate dopo la prima crociata, indetta da papa Urbano II. Ben presto figure di spicco della nobiltà avevano aderito alla «Milizia dei Poveri soldati di Cristo», come allora si chiamava; finché, dopo che il re di Gerusalemme, Baldovino II (m. 1131), aveva lasciato loro la sua residenza presso il Tempio di Salomone, erano stati chiamati Templari; cresciuti in potenza, correttamente, ma scontratisi con il re di Francia Filippo IV il Bello, l'Ordine era stato da lui distrutto ancora tra il 1307 e il 1314, complice il papa, schiavo dei Francesi.

Dagli inizi del Trecento a quelli del Cinquecento (o poco prima) ci sono circa duecento anni; ed ecco a Coi comparire ancora una croce alla maniera dei Templari! Oltre alla forma, ricorrono, se pur disposti con libertà, i colori: bianco, rosso e nero, non altri. ⁶ Sembra impossibile sia avvenuto tutto per caso. Tanto

⁴ Cfr.

<http://www.angolohermes.com/approfondimenti/templari/simbologia.html> :



Come si può vedere dall'immagine, la semplice croce greca, che appare prima nella fila in alto, è stato il primo modello di croce distintiva dell'ordine. Gli altri sono tutti più o meno ispirati a quello della croce patente (o *croix pattée*), ovvero la croce a bracci uguali che si allargano nella parte esterna.

⁵ Ibidem.

⁶ Si osservi che l'accostamento del rosso, bianco e nero è provato anche dal gonfalone dell'Ordine, cfr.

<http://www.angolohermes.com/approfondimenti/templari/simbologia.html>

più che «in realtà i Cavalieri templari in seguito alla loro scomparsa cessarono ben presto di fare notizia: già alla fine del XIV secolo ci si era dimenticati di loro e della loro triste fine. Solo molti secoli dopo, durante l'Illuminismo, il tema dei templari tornò in auge e la fama degli antichi cavalieri fu sommersa da leggende riguardanti segreti e misteri che si vogliono tramandati da prescelti fin dai tempi antichi» (Wikipedia). Non così, però, da qualche parte; e a Coi.

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 1260, giovedì 12 settembre 2013



In origine però il bianco era argento. E, inoltre, per quanto riguarda i colori originari della croce, come tale, non ne siamo certi, perché quella *patente* rossa fu una concessione di papa Eugenio III del 27 aprile 1147. E prima? E senza dire che, dopo lo scioglimento dell'Ordine nel 1314, papa Clemente V ne affidò tutti i beni (o quasi) ai cavalieri Ospitalieri, che, da allora, fusero la loro realtà con quella dei Templari, creando anche evidenti confusioni iconografiche (nell'immagine qui riportata, infatti, la croce è troppo simile a quella dei cavalieri di Malta o Ospitalieri).